Anno VI - 1853 - N. 18

L'OPINIONE

Martedì 18 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 17 GENNAIO

POLITICA E LIBERO CAMBIO.

Il nostro secolo si distingue per un affetto sincero alla libertà. Possono esservi diversi pareri intorno a' mezzi di conseguirla o di conservarla; ma tutti convengono nell' ammettere che dessa è l' aspirazione de' popoli e la causa delle agitazioni che turbano l'Europa. Ma quale libertà è desiderata? La libertà politica? la religiosa? l' economica? Non si sbaglia rispondendo che tutte queste libertà sono necessarie al progresso sociale e che anzi sono tanti rivi di un gran fiume, e connesse insieme per guisa che mancandone alcuna, le altre non sono complete.

Noi siamo in ciò concordi cogli economisti e specialmente con Michele Chevalier, il quale sviluppò questa tesi con grande senno e maestria nell' ultima sua opera intorno al sistema protettivo. Però crediamo che la solidarietà la quale si vuole stabilire fra le libertà non debbasi intendere in senso sì rigoroso, che tutte siano del paro preziose ed essenziali alla vita de' popoli. Per buon' avventura la quistione di libero cambio non è più insolubile per l' Europa ed è già stata risolta nel nostro Stato. Qualunque discussione a tal riguardo è per noi superflua, perciocchè l' esito della riforma doganale è tale, che qualsiasi ministero salisse al potere non oserebbe ritornare alle antiche tariffe, e sarebbe anzi costretto, dalla forza delle cose e dallo sviluppo del traffico, a proseguire nell' impresa via. Il timore di retrocedere non ci deve quindi più turbare: la libertà del commercio è un fatto compiuto, che i suoi avversari possono condannare, ma che debbono ciò nullameno subire ora e sempre.

La quistione del libero cambio fu considerata quasi generalmente soltanto dal lato economico e finanziero piuttostochè come una libertà inerente all' individuo. Ci pare che a farla ravvisare solo sotto quest' aspetto abbia contribuito l'estensione dell'industria e delle manifatture che avendo creati molti e svariati interessi, hanno recato tutto il peso della loro influenza nella bilancia dell' economia pubblica. E ci pare pure che questo sia il mezzo migliore per giugnere al libero scambio, perciocchè, se per provarne l' utilità, o meglio la necessità si volesse ricorrere ad argomenti metafisici, la causa sarebbe perduta; invece che parlando il linguaggio del pubblico interesse e dei bisogni dello Stato, è più facile di convincere e d' intendersi.

Ma in qualunque modo si ravvisi la quistione, è pur forza riconoscere correre grande divario fra le libertà politiche e religiose e la libertà del commercio. Quelle competono all' individuo, come essere intelligente e morale, l' altra come produttore e consumatore, e sebbene la libertà del consumatore non meno che la libertà del lavoro siano sacrificate sotto il regime protettivo, tuttavia questo esercita sulla moralità pubblica e sull' incivilimento un' influenza assai meno funesta che non il dispotismo e l' intolleranza religiosa. Perciò i popoli si commossero sempre per la libertà politica, lasciando che la cognizione più chiara dei veri interessi dello Stato adducesse la libertà del traffico.

E non potrebb' essere diversamente. Se la libertà commerciale fosse nello stesso ordine delle libertà politiche; se la sua attuazione non fosse soggetta a restrizioni dipendenti dalla condizione economica degli Stati, sarebbe stata una derisione l'appellare liberi gl'inglesi prima del 1845, e liberi i cittadini dell' unione americana sotto il regime delle tariffe elevate. Non sarebbe ridicolo il sostenere siffatto assunto?

I governi che furono più tenaci nel sistema protettivo cedono ormai all'evidenza della verità ed incedono nel sentiero del libero cambio. Le tariffe della Russia del 1850 segnano un progresso; la recente tariffa dell'Austria è pure un passo, un piccolo passo, è vero, ma sempre un passo nella via della libertà commerciale. Si vorrà per ciò affermare che que' governi siano meno dispotici? Che i lor popoli abbiano guadagnato in libertà? Se economicamente la sentenza è vera, politicamente è falsissima.

In Francia si ha fondato motivo di credere che il governo sia meglio disposto dei precedenti, riguardo alle tariffe doganali, e l'avere l'imperatore ritenuto il diritto di conchiudere convenzioni commerciali, senza l'obbligo di sottoporle al corpo legislativo, è sintomo non fallace di tali buone disposizioni.

Il governo francese ha con questa misura voluto sottrarre al corpo legislativo le quistioni daziarie; perchè sebbene, come è formato e colle attribuzioni che gli vennero affidate non possa dubitare della docilità del corpo legislativo, tuttavia v'era ragione di credere che pieghevole nelle quistioni di finanze e di libertà pubbliche, si mostrasse tenace nel difendere i monopolii di tariffa, che a molti de'suoi membri stanno assai più a cuore delle franchigie politiche.

Anche l'Inghilterra ha compreso in questo senso il senatus-consulto, e le trattative aperte fra il gabinetto di Winsdor e le *Tuileries* per una convenzione commerciale ne sono la prova. Se mai si riuscisse ad introdurre in Francia il libero cambio, la nazione troverebbe alla perdita delle libertà politiche un compenso nella libertà economica; ma non lo si potrebbe dire più libero.

Vi sono pei popoli quistioni rilevanti, alle quali quella del libero cambio sottostarà sempre. La nazionalità, l' indipendenza, la libertà d' associazione, di stampa, di coscienza, l'intervenzione di tutte le classi di cittadini, secondo la loro capacità, nel governo della cosa pubblica sono argomenti che stanno e star debbono a cuore a' popoli assai più della libertà commerciale, la quale non è indipendente come le altre, ma si attiene alle finanze ed al sistema generale delle pubbliche gravezze. Infatti, ammesso il libero cambio, rimane ad investigare se i dazi si debbano mantenere qual imposizione. Noi siamo di parere che, stabiliti con giudizio, e di maniera che le materie prime ne vadano esenti, i dazi siano, nella condizione attuale del regime finanziario degli Stati europei, una delle imposte meno sconvenevoli; ma ora non vogliamo esaminare questo quesito: quello che ci premeva di chiarire si è che conviene distinguere le libertà politiche dalle libertà economiche, e che se si compenetrano a vicenda, e sì le une che le altre sono necessarie alla prosperità ed alla libertà de' popoli, le seconde sottostanno alle prime, come gl'interessi morali a'materiali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per essere giunti quest'oggi alla fine della legge sulle associazioni, non possiamo però dire di averne ultimata la discussione, imperciocchè alcuni articoli della medesima e qualche emendamento che venne ai medesimi proposto, furono rimandati alla commissione per nuovi studii; ma l'essenziale però della legge venne votato, essendochè quei punti, sui quali si dovrà ritornare dimani, non involvono se non delle quistioni di forma, su cui sembra che non sarà per elevarsi alcun dissenso di molta importanza.

Dopochè nella seduta scorsa era stata approvata la massima fondamentale della legge, era a prevedersi che l' opposizione avrebbe concentrato tutti i suoi sforzi sull'articolo 3° che determina la misura dei diritti da percepirsi a seconda degli atti e contratti che si volevano colpire. E così fu infatti. Forse avrebbe giovato alla chiarezza della discussione il sistema suggerito dal sig. presidente della Camera, quello cioè di dividerla a seconda dei vari alinea in cui quest'articolo si era scompartito; ma essendo prevalso il contrario avviso, gli oratori parlarono un po' alla rinfusa, quali difendendo gli interessi delle società di assicurazioni marittime, quali delle associazioni mutue. La Camera però tenne fermo per le disposizioni proposte dalla commissione d'accordo col governo; al solo onorevole deputato Riccardi venne fatto di ottenere un alleviamento in vantaggio delle società assicuratrici contro la mortalità del bestiame, alle quali fu imposta la tassa di cinque centesimi in luogo di dieci, cui nel progetto erano state sottoposte per ogni mille lire di somme assicurate e su di ogni polizza d'assicurazione della durata d'un anno o pur minore.

La discussione fu abbastanza animata, assai più di quello che potevasi attendere dal soggetto, intorno a cui aggiravasi. Gli onorevoli deputati Bonavera e Despine, che più degli altri si contesero il campo, mostrarono di avere conservata l'energia de' loro più giovani anni, cosa tanto più rimarchevole pel secondo di questi oratori, il quale, come tutti ben sanno, è sempre sotto il peso di quel grave dolore, di cui gli è cagione la necessità di farsi avversario del ministero.

STRADA FERRATA

DA GENOVA A VOLTRI

Al ministro dei lavori pubblici fu presentata una nuova domanda di concessione per la strada ferrata da Genova a Voltri, in concorrenza di quella che verrà discussa nel Senato, e siamo assicurati che di tale domanda fu fatto partecipe l' ufficio centrale del Senato.

Desiderosi, come siamo sempre stati, che per siffatti lavori di pubblica utilità si dia luogo alla concorrenza, perchè dalla gara di più concessionari od appaltatori deriva l'utile dello Stato, noi pubblichiamo di buon grado la domanda di concessione ed il progetto inviatici entrambi dal sig. ingegnere Sarti, col fare notare le differenze principali fra la nuova domanda ed il progetto adottato dalla Camera dei Deputati.

Secondo il progetto Parodi la durata della concessione è di 99 anni, secondo l' altro progetto è di soli 75 anni. Le tariffe di prima e seconda classe sono eguali; ma quella della terza è nel nuovo progetto inferiore del 25 p. 0[0 al progetto Parodi. Il capitale sociale della Società Parodi è di L. 3,780,000; quello del nuovo progetto è solo di 2,500,000.

Nell' inserire questi documenti, non entriamo nel merito relativo dei due progetti per la parte tecnica che è la più importante.

Domanda di concessione per una strada ferrata da Genova a Voltri.

Il sottoscritto presenta un progetto per costruire ed attivare una strada ferrata da Genova a Voltri, quando piaccia al governo di S. M. accordargli la concessione per la suddetta strada sotto le seguenti condizioni:

1° Una durata di settantacinque anni per la concessione, dopo la quale la strada diventa proprietà dello Stato, salvo il compenso del materiale mobile.

2° Tariffe come quelle stabilite per la strada ferrata dello Stato per la prima e seconda classe, e col ribasso del 25 p. 0[0 per la terza classe.

3° Pagamento di pedaggio sulla parte della strada ferrata dello Stato da Genova a S. Pier d'Arena nella misura del 30 p. 0[0 della percezione a norma della tariffa come al precedente articolo.

4° Diritto di servirsi delle stazioni di Genova e di S. Pier d'Arena per i locali della distribuzione dei biglietti e per le sale dei passaggieri; permesso di stazionare un treno della strada di Voltri nei locali delle dette stazioni.

5° Permesso di prendere passaggieri tra Genova e S. Pier d'Arena, pagando il pedaggio come al precedente articolo.

6° Il prezzo della strada, compreso ogni titolo di spesa di costruzione e di mobiliare per l'attivazione resta fissato nei rapporti col governo di cui in appresso, a lire nuove 2,500,000, il quale non potrà essere nè aumentato, nè onerato dai prestiti.

7° Quando l'utile dell' impresa passi il 10 p. 0[0, diritto nel governo di avere la metà degli utili maggiori del suddetto 10 p. 0[0, o di far diminuire di 10 p. 0[0 le tariffe, e questa compartecipazione o riduzione di tariffe da controllarsi ogni cinque anni.

8° Dichiarazione di utilità pubblica dell'opera per fare le espropriazioni occorrenti e concessione gratuita dell' area demaniale sulla spiaggia del mare.

9° Esenzioni dei dazi ed imposte come per le altre concessioni di strade ferrate le più favorite.

10° Obbligo di rimborsare le spese degli studii fatti per questa strada ad altri concorrenti, pel caso che il governo ne avesse assunto impegno.

11° Durante la costruzione della strada od anche dopo compita, il concessionario avrà diritto di fare una società anonima, il cui statuto sia da approvarsi dal governo, ed il cui capitale non debbe essere maggiore delle suddette lire nuove 2,500,000 e dalla quale sarà esclusa qualunque azione industriale.

12° Nel caso che il governo non accettasse le basi sovraesposte, il proponente si impegna di mantenere quelle già pubblicate dal governo, col vantaggio della riduzione della durata della concessione dai 99 anni a 75 anni.

Ingegnere GIULIO SARTI.

Domani pubblicheremo il progetto a cui si riferisce la precedente domanda.

RICOGNIZIONE DELL'IMPERO IN FRANCIA. Su questo argomento si legge nel *Times* il seguente articolo che offre alcuni schiarimenti interessanti sulle relative vertenze diplomatiche:

« I ministri di Russia e delle altre potenze continentali hanno ora presentate le loro credenziali alla corte delle Tuileries, e le forme delle relazioni diplomatiche furono perciò ristabilite fra l' impero francese e tutti gli Stati d' Europa. Ma i brevi articoli nei quali il *Moniteur* ha successivamente annunciata la presentazione di quelle credenziali, e l' accompagnamento degli inviati alla nuova corte in carrozze imperiali, danno soltanto un' imperfetta nozione di quest' affare che minacciò un momento di assumere un carattere meno facile ed amichevole. Alla stampa francese è naturalmente vietato di recare i fatti, che sono accaduti, alla cognizione del pubblico, e noi ricorderemo perciò quello che è avvenuto come oggetto d' interesse storico, che può servire a gettare nuova luce sulle future relazioni della Francia cogli altri paesi.

« Nel mese di novembre ultimo, mentre il Senato era impegnato nei preparativi di un nuovo ordine di cose in Francia, ebbero luogo frequenti comunicazioni fra le altre quattro potenze sull' andamento che era più conveniente per esse di seguire, tanto per rispettare l' indipendenza della Francia, come per preservare la tranquillità dell' Europa, riconoscendo di nuovo la forza e l'obbligazione dei trattati esistenti.

« Queste comunicazioni stabilirono senza difficoltà un' intera conformità di viste fra le altre potenze intorno a tutto quello che era essenziale. Esse convennero perciò di riconoscere il nuovo impero, benchè non ammettessero che possa avere pretese ereditarie, e passassero in silenzio sulla speciale denominazione che Luigi Napoleone aveva assunto. La forma esatta, nella quale doveva aver luogo il riconoscimento, non fu oggetto di qualche comune accordo, ma si lasciò alla decisione delle singole corti secondo il loro gusto e i loro usi. Quello d' Inghilterra fu fatto prontamente, e nella forma usata sempre dalla regina quando si indirizza ad altri sovrani; e se non fosse stato l' assurdo e poco dignitoso discorso, nel quale lord Malmesbury annunciò la misura presa dal governo, noi non avremmo motivo di lagnarsi del modo in cui fu condotto l' affare.

« Pare però che oltre le comunicazioni che furono scambiate fra il governo britannico e le grandi potenze del Nord su questo argomento, vi sia stato un più intimo accordo fra queste istesse tre potenze onde riconoscere insieme il nuovo imperatore, o non riconoscerlo del tutto, e che sia stato deciso che se fosse stata fatta qualche obbiezione alla forma di ricognizione adottata da una potenza, ciò avrebbe sospeso anche l' atto di riconoscimento delle altre potenze. Le minori potenze della Germania seguirono l' Austria e la Prussia, come l' Austria e la Prussia avevano acconsentito di tener dietro alla direzione della Russia; benchè fosse già loro noto che la principale difficoltà sarebbe venuta da Pietroburgo, a motivo che l' imperatore Nicolò si rifiutò positivamente di dare a Luigi Napoleone l' usuale denominazione di *Monsieur mon frère* nelle credenziali da presentarsi dal suo ministro. La parte subordinata tenuta dalle corti germaniche è tanto più sorprendente in quanto che esse avevano deciso di non persistere in questo atto di futile inci-

viltà, e che il re di Prussia specialmente aveva già spedito a Parigi le sue credenziali nella forma già adottata dall' Inghilterra.

« Dopo il ritardo di alcune settimane, che fu cagionato dalla circostanza che queste potenze, i di cui dominii sono contigui alla Francia, attendevano gli ordini da Pietroburgo, giunsero le tanto aspettate credenziali. Nel frattempo, possiamo rimarcare per incidenza, anche il papa, la di cui capitale è occupata da un esercito francese, sospese il suo riconoscimento dell'imperatore, sino a che fu accertato da Vienna della condotta che si sarebbe tenuta.

« Però finalmente si sono ricevute le credenziali russe, che dovevano mettere in moto tutta la fila dei diplomatici. Fu dovere del signor De Kisseleff, inviato russo a Parigi, di informare il signor Drouin de Lhuys in prevenzione intorno alla qualità dei documenti che era stato autorizzato a presentare. Il risultato non fu soddisfacente perchè l'essenziale espressione di uguaglianza, comunemente usata da un sovrano all' altro, era deliberatamente ommessa. Dall' altra parte il signor De Kisseleff insisteva che le espressioni *Sire* e *Maestà*, ivi impiegate, erano le stesse che il gabinetto russo aveva costantemente indirizzate al re Luigi Filippo, e che erano state accettate dai ministri di questo sovrano. Il signor Drouin de Lhuys era però di opinione contraria; egli si espresse con molta vivacità in questa occasione, e annunciò a diversi membri del corpo diplomatico che Luigi Napoleone e i suoi ministri erano decisi ad ogni evento, di rifiutarsi a sottomettersi a ciò che consideravano come una mancanza, se non un insulto. Questa determinazione era tanto più seria, in quanto che il signor De Kisseleff aveva ordine di abbandonare Parigi se le sue credenziali non erano accettate, e i ministri delle corti tedesche avrebbero probabilmente domandate ulteriori istruzioni dai loro governi in seguito all'interruzione delle relazioni diplomatiche colla Russia. L'affare andò tant'oltre che il signor De Kisseleff non dubitava menomamente che la decisione del gabinetto francese fosse stata presa irrevocabilmente, e che in poche ore i suoi incumbenti a Parigi sarebbero stati condotti ad un dispiacevole termine.

« Fortunatamente vi fu una notte di mezzo, e nel corso di questo intervallo Luigi Napoleone riprese in considerazione l'affare. Un membro solo del governo, e questo membro non fu il ministro degli affari esteri, sembra essere stato al fatto del cambiamento prodotto dalle riflessioni sulla volontà imperiale. È certo che quando il gabinetto si unì la mattina ussseguente dopo una prolungata discussione fra i ministri, si trovò che Luigi Napoleone aveva deciso di agire piuttosto secondo la politica che secondo il sentimento, e di ricevere le credenziali russe. Gli equipaggi di corte furono sollecitamente allestiti, e alle ore 4 pomeridiane il sig. De Kisseleff fu annunciato negli appartamenti di Stato del palazzo.

« Sia che Luigi Napoleone abbia preso la risoluzione dietro raccomandazione di consiglieri meno appassionati, o dietro il proprio giudizio, è d' uopo dargliene merito, e in questa circostanza egli dimostrò assai più riguardi per la tranquillità dell'Europa, che il governo russo. Possiamo concepire una ripugnanza naturale per parte di una potenza estera a riconoscere un impero sorto da una tale origine, con tali antecedenti e con tale carattere; ma siccome queste circostanze risguardano unicamente il popolo francese, è cosa piccola il fare cavilli sopra una forma antiquata di espressioni nello stesso atto che riconosce una rivoluzione così importante. All' imperatore di Russia può sembrare comparativamente indifferente lo stato delle sue relazioni diplomatiche colla Francia, poichè egli è inaccessibile al di lei risentimento; ma egli era tenuto a considerare l' effetto possibile di questo procedimento sugli interessi degli alleati, la di cui politica egli ha identificato colla propria.

« Egli è probabile però che in questa occasione siamo debitori assai meno alla moderazione di Luigi Napoleone che alle dure strette in cui egli si trova avvinto per lo stato commerciale della Francia, e specialmente per la condizione della borsa di Parigi. Il governo e il sindacato degli agenti di borsa lottano con difficoltà contro le conseguenze delle eccessive speculazioni fattesi nelle ultime settimane, e i fondi sono notevolmente caduti. La partenza improvvisa del ministro russo sarebbe stata susseguita da un panico finanziario, e perciò avrebbe condotto alle più serie disgrazie commerciali. Nello stesso consiglio dei ministri, a cui la questione fu riferita, eravi almeno un individuo e probabilmente anche più d'uno che un improvviso ribasso delle carte pubbliche ed industriali, avrebbe immerso nella totale rovina; non abbiamo d' uopo d' aggiungere che la sua opinione era per una grande tolleranza. Egli è impossibile che uomini di Stato e legislatori, i di cui nomi e le di cui sostanze sono immischiate con tutti gli affari e le vicissitudini della Borsa, si attengano a quell' alta ed indipendente linea di condotta cui altrimenti avrebbero dato la preferenza. La Francia e i ministri francesi hanno fortunatamente assunto assai gravi impegni per mantenere la pace dell'Europa; e se il governo che ha incoraggiato ogni sorta di avventure speculative, avesse a sagrificare improvvisamente queste imprese ad un puntiglio politico, il risultato ne sarebbe difficilmente meno fatale al credito pubblico e privato quanto la catastrofe del 1848. Queste considerazioni vennero senza dubbio alla mente del sovrano dei francesi quando con ripugnanza si risolse di accettare le credenziali russe. Ma benchè egli siasi sottomesso alla necessità, l' impressione di questa occorrenza non è cancellata. Di tutti i disappunti che ultimamente si accumularono sopra di lui, questo è il più acerbo, e non sarà probabilmente dimenticato. »

Questo articolo suggerisce all'*Assemblée Nationale* le seguenti considerazioni:

« Il *Times* ha oggi un lungo articolo sui negoziati, che hanno preceduta l'accettazione delle lettere credenziali presentate da Kisseleff, ministro di Russia. Noi non vogliamo azzardarci a riprodurre quest' articolo; ma speriamo che il governo non lo lascierà senza risposta. Se simili articoli, mercè la legislazione sulla stampa, passano inosservati in Francia, non sono però letti meno avidamente da tutta l'Europa, ed importa che la verità sia conosciuta. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 14 *gennaio*. S. M. l'imperatore ha ieri presieduto il consiglio di Stato raccolto in seduta generale per la discussione del progetto di legge sulle casse di ritiro.

S. A. I. il principe Napoleone e tutti i ministri assistevano a questa solenne seduta apertasi a mezzogiorno e chiusa soltanto tre ore. *(Pays)*

— Il progetto di bilancio per l' esercizio 1854 fu già rinviato al consiglio di Stato, sezione delle finanze. Al corpo legislativo sarà trasmesso questo progetto all' aprirsi della prossima sessione.

È noto che a termini del senatus-consulto il bilancio deve essere presentato per capitoli. Il corpo legislativo avrà dunque tutto il tempo necessario per darsi ad un esame scrupoloso e minuto che sta nel suo diritto e costituisce il suo primo dovere. *(Idem)*

Troviamo in una corrispondenza parigina i seguenti dettagli:

« I diversi progetti di matrimonio per l' imperatore furono sino a quest' oggi assai disgraziati. Sembra che il progetto concernente la principessa Hohenzollern-Sigmaringen non riuscirà meglio dei precedenti. Un giornale di Francoforte dichiara che è autorizzato a dare una formale smentita a questa notizia già abbastanza divulgata di un' alleanza matrimoniale fra questa principessa e Napoleone III.

« Tutte le illustrazioni orleaniste convennero ieri alle esequie di madama Armand Bertin. Si rimarcava fra queste i signori Guizot, Duchatel, Villemain, Vitet, Dupin, Dumon, ecc. Nelle sale del sig. Bertin un gran vuoto si è fatto attorno al signor Dupin, che è sotto il colpo della lettera della regina Amalia in seguito alle sue pretese, ora denegate, ora confermate, al seggio di procuratore generale alla corte di cassazione.

« Il signor Guizot sedette a lato del sig. Dupin, lo salutò molto freddamente e gli volse la schiena per parlare coll' altro suo vicino.

« Posso dirvi che all' indomani del giorno in cui l' imperatore si lasciò dominare dall' indignazione in lui destata dai ritardi successivi delle potenze del nord, il medesimo presiedette il consiglio dei ministri e si mostrò pieno di moderazione e di calma nell' interesse della pace e del riposo del mondo. I signori Bineau e Drouyn de Lhuys erano lontani dal dividere la riserva dell' imperatore deciso ad obbedire alle inspirazioni della prudenza in luogo di cedere all' impeto della collera. »

INGHILTERRA

Londra, 13 *gennaio*. I direttori della Banca si sono separati senza aver portato nessuna variazione al *minimum* dello sconto. In conseguenza di che, i fondi hanno ripreso una situazione abbastanza ferma. *(Standard)*

— La fregata la *Vesta*, di 26 cannoni, si trovava all'Avana il 20 dicembre p. p. con una squadra di battelli a vapore sotto i suoi ordini.

All' Avana regnava una grande agitazione, a motivo di una inglese, Plassy Lawrence, che era stata portata via dall'isola di Veris e venduta come schiava all'Avana, donde era fuggita per rifuggirsi a bordo della *Vesta*.

Il governo inglese avea indarno reclamata la libertà di questa povera donna. La sua triste storia diverrà certamente pubblica e sarà un episodio alla *Casa del padre Tom*; essa potrà anche indurre il governo a far delle nuove inchieste sugli orrori della schiavitù, a cui sono esposti pure gli inglesi, e sulla doppiezza del governo spagnuolo. La povera Plassy Lawrence era stata costretta a prostituirsi, e i figli di lei venduti, come schiavi, Le traccie dello scudiscio rigavano ancora il suo dorso quando venne a bordo. La *Vesta* attorniata dalla flotta spagnuola, avea caricato i suoi cannoni; il prode capitano non volle ascoltare nessuna proposizione di restituire al suo crudele padrone questa donna che fu ricevuta sotto la protezione della bandiera inglese. *(Morning Post)*

— Si legge nel *Daily News*:

« Che lord John Russell nel ricevere il corpo diplomatico l'altro giorno all' uffizio degli affari esteri, abbia detto loro che teneva i sigilli di questo dipartimento soltanto in via interinale e che fra non molto tempo l'amministrazione dei nostri affari esteri sarebbe stata rimessa nelle mani del conte di Clarendon, è una notizia che il nobile lord ha ripetuto d'allora in poi a tutti i rappresentanti di governi esteri che hanno avuto a trattare affari con lui. »

— Nell' elezione di Oxford la votazione di lunedì recava a Gladstone 914 voti a Perceval 798 voti, maggioranza per Gladstone 116. Ad un'ora pomeridiava del 13 gennaio Gladstone aveva 918 voti, Perceval 800.

AUSTRIA

Vienna, 11 *gennaio*. Il ministero della guerra ha ordinato che tutti gl' ufficiali che si tnovano in permesso all' estero, sia per proprii interessi, sia per qualche eventuale occorrenza di servigio, debbano ognora notificare alla rispettiva ambasciata austriaca il loro luogo di soggiorno,

L' I. R. Banca nazionale deduce a comune notizia che il dividendo pel 2 semestre 1852 fu commisurato per ogni azione della Banca in fior. 40. Il rimanente attivo dell' anno 1852, ammontante a 902,742 fior., 40 car., fu depositato nel fondo di riserva dell' istituto.

A tenore del recente rendiconto della Banca, diminuirono: il deposito di argento di 112,107 fiorini; le banconote in circolazione di 4,199,978 fiorini; il portafoglio di 88,070 fiorini; il credito verso lo Stato di 236,248 fiorini nella parte consolidata, e di 3,000,000 di fiorini uella parte ipotecata.

Aumentarono: le anticipazioni sulle cartelle dello Stato di 430,100 fiorini. Saldi non prelevati 4,208,032 fior.

PRUSSIA

Berlino, 10 *gennaio*. Il ministero radunossi in seduta ieri ed oggi, e discusse sulla rappresentanza del paese. La parità di voti della destra e della sinistra nell'elezione del presidente toglie al governo ogni certezza di realizzare i suoi progetti di legge. Gli è nominatamente il progetto di legge circa la nuova formazione della prima camera che potrebbe essere posto in forse mediante un voto negativo dell'estrema destra e della sinistra.

-- In vece del richiamato ambasciatore francese sig. de Varennes, sarebbe destinato per la corte di Berlino il conte Béarn.

— La *Gazzetta croc.* smentisce la notizia portata da alcuni fogli circa l' imminente richiamo dell'inviato federale prussiano signor de Bismark-Schonhausen. Questa contraddizione si basa però, come lo dimostrerà l'avvenire, più sul desiderio che sulla cognizione del detto organo. Dicesi, che il signor Bismark verrà trasferito a Pietroborgo, che l'ambasciatore prussiano alla corte di Russia signor de Rochow, assumerà il posto d'inviato a Francoforte. Ci sovviene che similmente è accaduto col generale de Scholer, il quale rappresentò la Prussia alla corte di Pietroborgo per molti anni, e per suo espresso desiderio fu dippoi trasferito a Francoforte, dove finì la carriera diplomatica e la sua vita.

— Il membro prussiano alla sezione di marina presso la dieta federale, colonnello de Wangenheim, fu richiamato perchè la quistione della fu flotta tedesca è già prossima all'evasione definitiva.

Si Legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

(Dispaccio telegrafico). *Berlino*, 13 *gennaio*. L'inviato imperiale francese sig. Varennes presentò ieri dopo pranzo, alle ore 6, al castello reale le sue credenziali a S. M. il re di Prussia.

RUSSIA

Varsavia, 30 *dicembre*. Giusta una corrispondenza da Pietroborgo, la chiesa d'oriente ha puro in certo modo trionfato nella quistione dei Luoghi Santi. Il console generale russo a Gerusalemme ebbe una splendida soddisfazione colla lettura di un firmano favorevole alla chiesa greca. Nè i patriarchi delle confessioni latina ed armena, ne il console francese furono invitati, allorchè, in un convegno dei membri del divano, delle persone giudiziarie e del patriarca greco, fu confermato il firmano, concesso ai greci nell'anno 1840, mediante lettura d'una nuova ordinanza del sultano. In virtù del firmano dell'anno 1840 fu accordato ai greci il diritto di poter leggere la messa due volte all'anno nella cappella del Santo Olivetto, mentre ciò non è concesso ai cattolico-romani che una sola volta all'anno. Eguali sono le pretese legali dei greci al possesso del Santo Sepolcro.

Dai confini polacchi, 10 *gennaio*. Dietro notizie pervenute da Varsavia il principe luogotenente Paskewitsch è partito il giorno dell'Epifania per Pietroburgo, ove arriverà prima del 13, cioè del capo d'anno secondo l'antico calendario. Il principe rimarrà a Pietroburgo sino alla festa della consecrazione dell' acqua, che viene celebrata con gran pompa in tutta la Chiesa greca e specialmente nella capitale.

Nel frattempo cioè dal 13 al 18 gennaio, il generalissimo Paskewitsch, che gode di una grande influenza presso l' imperatore, assisterà alle parate del corpo delle guardie, e verso il 24 sarà di ritorno a Varsavia.

Nel regno di Polonia havvi nel militare un gran movimento, che colla prossima primavera sarà ancora accresciuto, giacchè si faranno diversi campi militari. Ora le truppe stanzionate in Polonia ascendono ad oltre 80,000 uomini, che opprimono assai il paese, dacchè la Polonia da alcuni anni non ha avuto abbondanti raccolti. Il vantaggio materiale delle città viene aumentato coi tanti e ricchi ufficiali.

TURCHIA

La *Corrispondenza austriaca* del 3 gennaio reca la seguente lettera da Costantinopoli 30 dicembre;

« Dopo la soddisfazione che, come è noto, fu accordata al viceconsole austriaco nei Dardanelli nel dicembre 1851 per il contegno offensivo del governatore civile turco rimaneva ancora da assestare un punto, cioè l' indennità di un negoziante austriaco, di nome Pop.

In seguito alle trattative che ebbero luogo, è stata accomodata anche questa vertenza, e l' ambasciata austriaca a Costantinopoli ottenne per Pop un'indennità di 40,000 piastre.

Seraievo, 30 *dicembre*. Il continuo passaggio di truppe, durante tutto questo mese, ci serve di segnale che la spedizione contro il Montenegro è numerosa.

Giunse qui Reis pascià, con alcuni drappelli di cavalleria ed un battaglione d' infanteria. Queste truppe si uniranno a Kognitza con altri due battaglioni, venuti da Travnik, onde recarsi per Mostar al confine del Montenegro. Il 13 corrente, giunse qui di presidio uno squadrone di cavalleria dalla Posavina; il 15 giunse Mustai pascià da Viddino, con un battaglione d' infanteria, e mosse alla volta dell' Erzegovina, unitamente al battaglione, che stava qui di guarnigione. Dicesi essere giunti in Foca 4000 arnauti a marcie sforzate, onde scacciare i montenegrini, i quali vuolsi abbian fatte scorrerie fino in quel sito.

Tutte queste truppe, che sommerebbero 12 tabor (battaglioni) e 8000 arnauti, attaccherebbero il Montenegro dall' Erzegovina. In caso di bisogno, si unirebbero ad esse anche i turchi della Bosnia e dell' Erzegovina. Su due piazze di Serraievo sventola il vessillo del profeta, e chiama gli abitanti alla santa guerra. I bosniaci volontarii ricevono un soldo mensile di 60 piastre. *(O. T.)*

INDIE ORIENTALI

Dalle notizie pervenute a Trieste rileviamo la seguente data:

« *Bombay*, 17 *dicembre*. La spedizione britannica ha preso terra il 21 novembre a Pegu; dopo un vivo cannoneggiamento dei birmani furono prese le fortificazioni alla baionetta dagli inglesi, i birmani furono scacciati e la città ripresa. Il numero dei birmani che presero parte al combattimento era superiore al 5000. Gl' inglesi ebbero cinque morti e 34 feriti, fra i quali tre ufficiali.

« Il capitano Phayre fu nominato commissario per mandare ad effetto l' incorporazione di Prome e di Pegu ai possedimenti indo-britannici.

« Si teme però che la guerra si abbia a prolungare indefinitamente in seguito a questo atto di incorporazione.

« La popolazione di Candeish ha scacciato colla forza il commissario destinato a regolare le imposte, nel timore che si volessero accrescere le imposte stesse. Per conseguenza Candeish fu occupato militarmente: un proclama recò spiegazioni sulle vere intenzioni del governo.

« La campagna verso Hagarah fu terminata felicemente colla presa del capo dei ribelli Mackeson. »

SPAGNA

Madrid, 9 *gennaio*. Il *Diario Espanol*, la *Nacion*, il *Clamor publico* e l' *Epoca* furono nuovamente sequestrati per inserzione di articoli, a quanto pare, assai virulenti.

Il duca di Valenza ha indirizzato alla regina una lunga supplica, in data di Baiona il 15 dicembre, nella quale prega S. M. di liberarlo dall'umiliante posizione in cui fu gettato da una flagrante ingiustizia. *(Corrisp. part.)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* datata da Livorno, alcune notizie intorno al duca di Parma, recentemente nominato dall' Austria colonnello di un reggimento di usseri, e sul florido stato delle finanze pontificali.

« Il duca di Parma ha testè preso un violento partito contro i francesi che erano addetti alla casa di lui ed a quella della moglie. Essi furono tutti espulsi senza che se ne sappia il motivo. Fra di loro si cita il marchese Nicolai, figlio dell' antico pari di Francia, che esercitava presso il duca le funzioni di ufficiale d' ordinanza. Fu fatto gentilmente condurre alla frontiera dalla gendarmeria, egli, che gode nientemeno che di 200[m. franchi di rendita.

« La seconda persona, la contessa di Foresta di una illustre famiglia della Provenza, fu rinchiusa in un convento, dove rimase fino a che suo padre, il marchese di Foresta, venne imperiosamente a reclamarla.

« Lettere dalle Romagne annunziano che tutte le monete d' argento sono completamente sparite

dalla circolazione. Se si eccettuano alcune svanziche, cattiva moneta austriaca, tutti i pagamenti si fanno in gran moneta erosa. A questa moneta bisogna aggiungere la carta monetata, che soffre un'enorme perdita.

« La consulta, attualmente riunita a Roma, avea chiesto al ministro Galli qual somma fosse stata emessa. Cinque milioni di scudi, egli rispose, ma, fatte altre ricerche, si trovò che sono invece undici milioni di scudi (sessantasei milioni di franchi).

« Io ve l'ho già detto, non lo ripeto, non vi sono ormai più che due rimedi; il fallimento o la secolarizzazione dei beni del clero, ma si preferirebbe senza dubbio il primo mezzo al secondo. »

STATI ROMANI

Roma, 12 gennaio. Il collegio Urbano *De propaganda fide* ha celebrata la memoria de'Ss. Magi colle usate solennità nel mistero dell'Epifania. L'accademico esercizio si tenne ne' giorni 9 e 10 di gennaio. Furono recitati versi in lingue asiatiche, europee ed africane, e non mancarono le sestine bernesche in lingua italiana, per divertire gli spettatori.

Intanto il consiglio di guerra francese ha condannati nel mese di dicembre due individui, l'uno a due anni di carcere e 2 anni di sorveglianza, per semplice furto; l'altro a tre anni di prigione e 5 anni di sorveglianza per tentativo di furto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 10 gennaio 1853, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cominoli Giuseppe, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Vanetto Felice, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Nomis dottor Efisio, medico di reggimento nel corpo sanitario militare, con titolo e grado di chirurgo in capo, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Roncati Maria Celestina, vedova del sottotenente aiutante di piazza presso il comando provinciale di Nizza cav. Luigi Fantone, ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione.

Con decreti del 13 detto mese:

Bozzani Marco, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Berardi Vincenzo Edoardo, maggiore nel 18 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di luogotenente colonnello;

Coppa dottore Matteo, medico di reggimento nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Dania Adele vedova Arduini, madre del fu Carlo Arduini, già capitano del 14 reggimento di fanteria, ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione.

S. M., in udienza del 10 di questo mese, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ammetteva a far valere i loro diritti alla pensione di riposo, a termini del regolamento approvato con patenti 21 dicembre 1824, li nominati Perottino Gio. Battista, Belletto Stefano, Bertone Gio. Battista, Perottino Giacomo, Caffo Antonio, Durbiano Gio. Battista, Marzo Gio. Battista, il primo sergente effettivo, sergente onorario il secondo, cantonieri gli altri, addetti al servizio dello stradale del Moncenisio.

S. M., nell'udienza del 6 corrente mese, ha concedute le seguenti pensioni, cioè a

Piovano Giovanni Pietro, già capitano di seconda classe nel corpo reale d'Artiglieria, quella di L. 1800.

Alizeri Sebastiano, già sottotenente nella compagnia Infermieri militari, di L. 787 50.

Rosset Francesco, già sottot. aiutante di piazza, di L. 765.

Casati Elisabetta, vedova del luogotenente in ritiro Carlo Priora, di L. 248.

Picasso Maddalena, vedova di Vincenzo Pittameglio, già furiere nell'artiglieria di costa, di L. 216.

Saccone Giovanna, vedova di Paolo Benasso, già cannoniere di costa, di L. 63 12.

Boy cav. Michele, già capitano provinciale nel 10 reggimento di fanteria (pensione di riforma), L. 1170.

Avogadro di Collobiano conte Augusto, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario a disposizione, di L. 8000.

Costa della Torre conte e commendatore Ignazio, già consigliere di cassazione, di L. 5625.

Sovico avv. Alessandro, già giudice di mandamento, di L. 1143.

Brignone Giovanni, già ingegnere di seconda classe nel Genio civile, di L. 1796

Balla Giovanni, capo guardiano nelle carceri giudiziarie, L. 937 50.

E nell'udienza del 10 stesso mese a:

Pirisi Alberto, caporale nel corpo Invalidi di Sardegna, già carabiniere nel corpo de'carabinieri reali, di L. 200.

Loi 2 Francesco, soldato nel corpo Invalidi di Sardegna, L. 200.

Contina Antonio, idem, di L. 200.

Cazulli 2 Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri reali, di L. 720.

Dupré 2 Benedetto, idem, di L. 615.

Conti 10 Pietro, vice brigadiere nei carabinieri reali, di L. 247.

Tavella 3 Bernardo, carabiniere nel corpo dei carabinieri reali, di L. 319.

Brunetto Domenico, caporale nei veterani ed invalidi, di L 274 80.

Decarps Giuseppe, idem, di L. 238.

Ambrogio Bartolomeo, sergente nella compagnia Sott' uffiziali veterani di L. 283.

Rastellino Giacomo, idem, di L. 322.

Opperto Felice, idem, di L. 465 60.

Cuneo Angelo Gio. Battista, idem, di L. 322.

Lanati Emanuele, idem, di L. 311.

Demaria Giuseppe Antonio, idem, di L. 322.

Cornaglia Gioanni Maria, idem, di L. 311.

Capra Teobaldo, idem, di L. 238.

Foglia Giovanni Francesco, già musicante nel 5 reggimento fanteria, di L. 285 60.

Gaziglia Onorato Francesco, già sergente nel battaglione Real Navi, di L. 403 50.

Ferracciolo Giovanni, già nocchiere di seconda classe nel corpo R. Equipaggi, di L. 780.

Corsico Gio. Battista, già guardiano nel carcere penitenziario d'Alessandria, di L. 421.

Rajmondo Benedetto, già guardiano nello stesso carcere, L. 600.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 17 gennaio.

Apertasi la seduta alle ore una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di venerdì e del sunto di petizioni, ed approvatosi il verbale stesso, si passa all'ordine del giorno che reca:

Seguito della discussione su disposizioni relative alle associazioni mutue, anonime ed in accomandita per azioni.

La discussione verte sull'art. 3 che è il seguente:

« Art. 3. Gli atti e contratti infradescritti, siano essi fatti da singoli individui o da società di qualunque specie sì nazionali che estere andranno soggetti alle tasse seguenti:

« 1° Per le assicurazioni marittime e di merci viaggianti sui fiumi o laghi, o per terra L. 1 per mille sulla somma assicurata.

« 2° Per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie esse siano, a premio fisso sui capitali o rendite, ovvero mutue (tontine), esclusi soltanto i vitalizii, un quarto per cento su tutti i versamenti.

« 3° Per i contratti vitalizii per polizze private a norma dell'art. 13 della presente il 1/2 p. 0/0 sul capitale.

« 4° Per le assicurazioni contro i danni degli incendi mutue od a premio fisso cinque centesimi per ogni mille lire di somma assicurata sopra ogni polizza di assicurazione della durata d'un anno o minore; se la durata della polizza eccede l'anno, o che alla sua scadenza venga esplicitamente o tacitamente prolungata o rinnovata, il pagamento della tassa verrà rinnovato annualmente nelle proporzioni suindicate per tutta la durata del contratto.

« 5° Per le assicurazioni contro i danni della grandine, e per qualunque altra specie di sicurtà di simil genere non contemplata nei numeri precedenti, escluse quelle di mutuo soccorso e di mera beneficenza, centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata, in conformità di quanto è prescritto nel num. 4.

Stallo dice essere gravosa assai la tassa dell'un per mille per le assicurazioni marittime, e propone che sia ridotta al mezzo per mille.

Despine dice che questa legge, imponendo le società mutue che non fanno beneficii, presenta un risultato assurdo; propone che si faccia distinzione tra le società mutue e le altre, e che le prime non siano colpite; in secondo luogo, che la tassa sia stabilita sul premio e non sul capitale.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Nell'ultima tornata il preopinante esordiva col dire di sentir rammarico dell'opposizione che era costretto fare al governo. Mi pare che questo rammarico non sia tanto grande, dal momento che egli rinforza anche la sua opposizione di epiteti poco gentili (*Despine*: Domando la parola!). Il sig. Despine ha detto assurdo il progetto di legge; che egli mi permetta almeno di far appello di questa sentenza alla Camera.

Il dep. Stallo disse troppo grave la tassa dell'un per mille sui contratti di assicurazione. Ho già fatto osservare che questa non è una nuova tassa. Se essa poi mi si avesse da dimostrare contraria allo stabilirsi di nuove industrie od al loro progresso, io non mi opporrò ad una riduzione, come non mi sono opposto alla riduzione delle tasse concernenti la snità marittima.

Ma questa tassa esiste da 46 anni; mentre l'industria delle assicurazioni si andò singolarmente sviluppando. Queste società sommano in Genova a 24; tutti i giorni si fanno nuove domande, e le società estere chieggono di potervi stabilire delle succursali.

In Francia le società di assicurazione marittima sono soggette ad un diritto di bollo come tutte le società anonime; poi ad un diritto del 1/2 per 100, se hanno 10 anni di durata; dell'1 per 100 se 20 anni; diritto che, di dimensione, è in realtà più grave del nostro diritto proporzionale.

Che se vogliamo prendere esempio da un paese, in cui queste operazioni si fanno sopra una scala assai larga, dirò che in Inghilterra questa tassa variante secondo il premio, è superiore alla nostra; e per le assicurazioni, in cui, non facendosi pagamento, sarebbe impossibile stabilirla sul premio, essa è di 1 e 1/4 per mille. Ho poi già osservato che la tassa sul capitale è di assai più facile riscossione e favorisce qualche po' le navigazioni a lungo corso, più difficili, più pericolose e di maggior vantaggio al commercio ed alla nazione.

Si è detto poi che in Inghilterra vedasi di mal occhio questa tassa. Ma nessuno fece però mai mozione di sopprimerla o ridurla, mentre se ne ridussero tante altre. E nell'ultimo programma finanziario del ministero caduto si proponeva bensì la riduzione di molti diritti marittimi, ma non si toccarono punto quelli sulle assicurazioni. Non dico già che se verremo mai ad un'epoca, in cui sia caso di vedere quale delle gravezze si debba ridurre, non abbia questa ad esser presa in considerazione. Ma ora che siamo nelle strettezze non sarebbe buon consiglio diminuire questa tassa, che esiste già ed è facilmente sopportata.

Quando la camera di commercio di Genova godeva essa del prodotto di quest'imposta, non disse mai che fosse gravosa; anzi, promosse dal governo un provvedimento gravissimo per renderne più efficace la riscossione; e potrei invocare la testimonianza del deputato Revel, il quale vi aderiva, certo per deferenza a quel corpo. *(Casareto si alza per parlare; Revel:* Domando la parola.) Io non faccio che invocar fatti.

Le società mutue, si dice, non danno beneficii, e quindi non potete colpirle. Ma io osserverò che questa non è una tassa sui beneficii; è un diritto di bollo, del quale sono pur colpiti tutti i contratti, e che si vuol ora estendere anche alle assicurazioni.

La tassa poi di 50 centesimi per mille sulle altre società è assai tenue. In Inghilterra essa è gravosissima e tale che, chi non avesse gran rispetto per quella nazione, potrebbe usare l'aggettivo adoperato pel progetto dal dep. Despine. Essa è in alcuni casi maggiore del benefizio. La nostra tassa è la ventesima parte di quella tassa che Mac-Culloch vorrebbe sostituita, come ragionevole, all'attuale vigente in Inghilterra. Il contratto, del resto, ha luogo per le società mutue come per quelle a premio fisso.

Io dubito poi assai dei grandi vantaggi che si van dicendo delle società mutue. Quella esistente nel nostro Stato, vi sussiste per un privilegio accordatole in antico. Non voglio già con questo dire che la sua amministrazione sia cattiva o piccola la sua clientela, ma ricorderò solo al deputato Despine, che n'è uno degli amministratori, come dalla Savoia venisse riclamo al governo contro di essa. Il governo s'interpose, perchè la società avesse da recedere dal suo privilegio, almeno in risguardo della Savoia. Io non dubito che il deputato Despine avrà appoggiata la mozione del governo; ma fatto sta che la società si rifiutò.

Ecco dunque un benefizio, contro cui riclamano provincie intiere. Credo perciò che le società mutue non sieno meritevoli di sperare favore.

Mi fa gran meraviglia che sia uscito dalla bocca del dep. Despine la parola di associazione obbligatoria. È questo un progetto affatto da socialista e che entrerebbe nell'esercizio economico da parte del governo *(ilarità)*.

Se il governo volesse farsi intrapprenditore, ci sarebbero molte altre industrie, ch'egli potrebbe esercire con maggior profitto. Ho avuto occasione, a Ginevra, di parlare col capo di quel governo, e interrogatolo io sull'assicurazione obbligatoria, ne ebbi per risposta che vi dava i più cattivi risultati. Il governo assicurerebbe men bene, con maggior dispendio e con maggiori litigi.

Despine dice di non aver voluto menomamente intaccare nè il ministro nè la sua amministrazione; di evitare le questioni personali con tanta cura, con quanto studio gli altri ve lo trascinano: e di protestare energicamente contro l'appunto di socialismo *(ilarità)*.

Cavour C.: Mi è sfuggito di rispondere all'argomento che la banca nazionale paghi poco o nulla. Essa paga 1/2 per 100 sul capitale, ogni 20 anni (160,000 lire); un diritto di 1/2 per mille sulla carta di circolazione (20,000 lire); un diritto del 2/00 sui beneficii, e, secondo il nuovo progetto del 2 1/2. In tutto da 50 a 60 mila lire l'anno. Vorrei che tutti gli stabilimenti pagassero altrettanto, e poi non sarebbe stato necessario proporre la legge sulle gabelle.

Casareto dice essere probabile che in Inghilterra questa tassa venga riformata; che in ogni modo vi è più tollerabile, sul premio, e quindi meglio ripartita; che se le società sono molte in Genova, non sono però al largo. Appoggia l'emendamento *Stallo*.

Farina P.: Tutte le imposte devono colpire per quanto si può al reddito; e questa si allontanerebbe assai da questa base, quando la si mettesse sul capitale. Ben è vero che il premio non è neppure esso giusta misura del beneficio, e col colpirlo si viene a colpire l'entità del rischio; ma questa sta sempre però in una proporzione più diretta col guadagno.

Son molte le compagnie; ma alcune di esse non ricavano che le spese d'amministrazione; altre sono perdenti. Sia pure che in un anno assicurino per 130 milioni; ma se si fossero consultati i bilanci deposti alla Camera di commercio, si sarebbe visto che il guadagno non oltrepassava forse il milione e mezzo. La tassa sarebbe dunque eccessiva in relazione ai profitti.

In Inghilterra si percepisce pure questa tassa sul premio senza inconvenienti, e non veggo perchè non lo si potrebbe fare anche da noi.

Quanto alla domanda di succursali, avvertirò che le operazioni maggiori queste le fanno far dalle sedi madri. Così le succursali della società di Marsiglia e del Lloyd.

In pochi paesi le assicurazioni si fanno così a prezzo come a Genova, appunto per la concorrenza che si fanno le numerose società. Appoggio l'emendamento *Stallo*.

Revel: La Camera di commercio di Genova trovavasi oberata pel concorso al riattamento della strada carettiera. I mezzi proposti per far denari venivano tutti a pesare sul commercio. Venne a cognizione del governo che la tassa di navigazione era in gran parte frodata. I negozianti cioè si facevano rilasciare dalla Camera di commercio una polizza di 10,000 lire, ponendo la clausula che l'assicurazione valesse anche per quella maggiore somma, a cui si fosse per estendere. Allora io dichiarai che non sarebbe stata valida la polizza, qualora la cifra in essa inscritta non avesse corrisposto alla somma assicurata; o misi così la Camera in grado da poter far fronte a'suoi debiti.

Del resto, appoggio l'un per mille; tassa che è pagata con facilità e senza danno dell'industria.

Bonavera, relatore, parla a lungo, ribattende gli appunti mossi dagli oppositori al progetto.

Cadorna: Nè il capitale nè il premio sono vera misura del beneficio. Il premio cresce in ragione del rischio; ma non si può dire che cresca anche il guadagno. La commissione credè quindi più opportuno adottare la base del capitale, che presenta minori inconvenienti.

Farina P.: Se il premio è proporzionale al rischio, lo è però anche in molta parte all'entità della somma, del guadagno sperato, e quindi si può dire avvicinarsi di più per questo lato alla giustizia.

Stallo dice che la camera di commercio era pur composta di armatori e negozianti, i quali si sarebbero volentieri visti sgravati dalla tassa di assicurazione; ma che essa aveva degli impegni e non poteva spogliarsi del suo attivo, finchè durava il passivo.

L'emendameto *Stallo* è rigettato all'unanimità meno dieci, fra cui Despine, Valerio, Stallo, Casareto, ecc.

Sono approvati il § 1 ed i numeri 1 e 2 dell'articolo.

Al num. 3 *Despine* propone il quinto per cento invece del quarto.

Quest'emendamento è appoggiato dai soli Despine e Louaraz.

Despine, al num. 4, propone 2 centesimi invece di 5.

Quest'emendamento è pur respinto all'unanimità, meno Revel, Deviry, Despine, Louaraz e Casareto.

Riccardi propone che le società sul bestiame, la quale fa tanto vantaggio all'agricoltura, invece di 10 centesimi, come si porterebbe all'articolo seguente, ne paghi soltanto 5 e si dica: « ... contro gl'incendi e *sulla mortalità del bestiame*. «

Cavour C.: Nell'imporre la tassa, il governo doveva pure tener conto della natura delle diverse società. Quelle per gl'incendi hanno un premio tenuissimo, l'1 o il 2 per cento; mentre le società contro la grandine e la mortalità del bestiame hanno il 4 ed il 5.

Siccome però quest'associazione ha bisogno di essere sostenuta e credo che dovrà lottare contro molte difficoltà, così il ministero, come anche, credo, la commissione, aderiscono alla domanda del dep. Riccardi, augurando che questo favore possa essere una causa di felice successo.

È approvato tutto l'art. 3, coll'emendamento *Riccardi*.

Deforesta: Mi si dirà forse che, nel silenzio della legge, i contraenti potranno convenire fra loro qual dei due abbia a pagare la tassa; che questa dovrà esser pagata subito; e che, in ogni modo, a questo può riparare il regolamento. Ma se le parti taciono, i tribunali non avrebbero nessuna norma per giudicare; ed un termine di pagamento è pur necessario fissarlo, per sapere quando incomincia la contravvenzione; e il regolamento potrà dire in qual luogo si debba pagare, non stabilire nè quale debba dei contraenti nè il tempo in cui si debba. Proporrei quindi quest'alinea d'aggiunta all'art. 3:

« Le tasse, di cui in quest'articolo saranno dovute rispettivamente dagli assicuratori e dai goditori della rendita vitalizia, e saranno pagate nel termine di giorni dalla data del contratto. »

Bonavera: Nè il ministero nè la commissione credettero dover introdurre disposizioni a questo risguardo, perchè si riferirono alle disposizioni generali.

Cavour C.: L'assicurazione marittima dev'essere fatta su stampiglia bollata, e quindi il pagamento avviene quasi in anticipazione. Per le altre società sarebbe opportuno stabilire che i soci facessero il versamento delle tasse ogni tre o quattro mesi. È impossibile dunque stabilire un termine uniforme. Io pregherei l'onorevole Deforesta a volere aderire al rinvio del suo emendamento alla commissione, onde prenda la cosa, che è di una certa gravità, in maturo esame.

Galvagno fa osservare che l'articolo 6°, in cui si stabilisce sulla nullità in caso di non pagamento, e l'art. 9°, in cui sulla multa senza pregiudizio della nullità, devono pur essere rinviati alla commissione.

Deforesta aderisce.

« Art. 4. Ad eccezione delle Banche di cui all'art. 5 della legge 22 giugno 1850, per le quali resta in vigore il disposto di detta legge delle compagnie di assicurazione e di quelle di mutuo soccorso, di cui all'art. 3 della presente legge, tutte le società

anonime ed in accomandita per azioni pagheranno la tassa del mezzo per mille all'anno sul loro capitale effettivo; e, se questo non potrà riconoscersi, sarà preso per base della tassa il capitale nominale, risultante dai contratti di società. »

Approvasi l'art. 4, e sono rinviati alla commissione gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, dietro osservazioni dei deputati Galvagno, Deforesta e Despine.

« Art. 10. Le tasse fissate dall'art. 4 non saranno pagate dalle società straniere che sulla quota di capitale che avranno destinato per le loro operazioni nello Stato.

« A tale effetto, previi gli opportuni concerti colle società suddette, che operano con un capitale complessivo, destinato cumulativamente alle loro operazioni nello Stato ed all'estero, il potere esecutivo determinerà la porzione del loro capitale, che deve essere sottoposto alla tassa. *(Approv.)*

« Art. 11. Le società nazionali, e le società straniere, già autorizzate con regii decreti od altri provvedimenti governativi ad esercire nello Stato, saranno soggette alle tasse stabilite dall'art. 3 a datare dal giorno della pubblicazione della presente legge.

« Le società straniere, che non fossero ancora state autorizzate, dovranno nel termine di trenta giorni, dalla pubblicazione della presente, chiedere al governo la prescritta autorizzazione e l'approvazione dei loro statuti.

« Le società suddette non potranno continuare le loro operazioni nello Stato, finchè non avranno ottenuta l'autorizzazione prescritta dall'art. 1, ed in caso di contravvenzione incorreranno in una multa, estensibile da lire 100 a 1,000 per ogni atto contemplato nella presente legge.

« I rappresentanti e gli agenti di quelle società saranno risponsabili in proprio e tenuti solidariamente colle società da loro rappresentate al pagamento di queste multe.

« Nei casi previsti dall'ultimo alinea dell'articolo 718 del codice di commercio, potrà eziandio ordinarsi l'arresto personale degli agenti o rappresentanti delle stesse società.

« Art. 12. I contratti vitalizii potranno farsi dalle compagnie autorizzate ad esercire nello Stato anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a matrice, e presentino tutte le cautele che il governo avrà determinato nel decreto d'autorizzazione. Resta con ciò derogato a favore di queste compagnie al disposto del numero 2 dell'art. 1412 del codice civile.

(Approvato).

« Art. 13. Potranno le società, contemplate nella presente legge, servirsi di registri a matrice per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamento od altri atti qualsiansi, purchè ciascuna di queste venga sottoposta al bollo straordinario di centesimi 40, qualunque sia la causa e l'ammontare della somma indicata nei titoli suddetti. *(Approvato)*

» Art, 14. È autorizzata l'apposizione del bollo straordinario ad ogni sorta di carta di dimensione anche stampata per servire alla formazione dei titoli indicati nell'articolo precedente, mediante il pagamento regolato alla dimensione di detta carta in ragione delle qualità accennate nella tabella annessa alla legge 22 giugno 1850. *(Approvato)*

« Art. 15. L'apposizione del bollo straordinario ai registri ed altre carte, di cui è cenno negli articoli precedenti, dovrà seguire prima che siano scritturati e spediti. Se gli atti e registri sono fatti o tenuti in paese estero, potranno sottoporsi al bollo, anche dopo la loro spedizione e sottoscrizione, purchè l'apposizione del bollo venga fatta anteriormente a qualunque incumbente od operazione qualsiasi relativa agli atti suddetti nello Stato sotto le pene pecuniarie, stabilite dal regio editto 5 marzo 1836. *(Approvato)*

« Art. 16. Il potere esecutivo provvederà con apposito regolamento all'esecuzione della presente legge.

Deforesta: Il governo ha già per legge fondamentale il diritto e l'obbligo di far eseguire la legge. Propongo la soppressione di questo articolo.

Cavour C. aderisce.

L'articolo è soppresso.

Gli articoli 17, 18, 19 sono rinviati alla commissione.

Bonavera: La commissione propone l'aggiunta di quest'ultimo articolo:

« Art. 19. La Camera di commercio di Genova continuerà ed esigere la tassa sulle assicurazioni marittime, finchè venga altrimenti disposto. »

Cavour C: Questa legge non andrà certamente in vigore prima che sia risolta la questione delle camere di commercio. La legge che le concerne sarà presentata subito dopo questa; e se anche non venisse approvato il progetto ministeriale sarà allora il caso d'introdurre in esso una disposizione modificativa del presente.

Cadorna: La commissione credette che si dovesse provvedere pel tempo intermedio tra l'approvazione di questa legge e l'approvazione della legge delle Camere di commercio. Ma dal momento che il ministro dichiarò che andranno in vigore contemporaneamente, l'articolo d'aggiunta diventa inutile.

Bonavera lo ritira.

La seduta è levata alle ore 5 e 5 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Bilancio dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI.

La veglia che doveva aver luogo la sera del 19 corrente negli appartamenti delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, è contromandata fino a nuovo avviso.

Giornali. Il *Repertorio* d'agricoltura e di scienze economiche ed industriali del professore Ragazzoni è entrato nel 26 anno della sua pubblicazione.

Il fascicolo di gennaio è ricco per varietà di articoli, fra i quali due sul drenaggio *(fognatura)*, uno sulla coltivazione del riso in Francia, uno sulla malattia della vite, ecc.

— Da Vercelli ci giugne un nuovo giornale intitolato *L'educatore Israelita*, rivista mensile d'istruzione ed educazione delle famiglie israelitiche, compilato dai signori Giuseppe Levi ed Esdra Pontremoli. Per quanto possiamo giudicare dalle due prime puntate, auguriamo bene di questo giornaletto, nel quale la tolleranza religiosa va accoppiata a sincero amore della civiltà e della patria.

Veglie nel palazzo dell'intendente generale della divisione di Novara. Si legge nell'*Iride Novarese*:

« Fino dal giorno 3 ebbero principio le veglie serali date dal cav. Gay di Quarti e dalla degnissima sua consorte nel palazzo di sua residenza. Chi altra volta ha posto il piede nelle magnifiche sale del palazzo Bellini potrà formarsi un quadro esatto del bell'effetto che può produrre una scelta adunanza di persone ivi raccolta, in mezzo alla viva luce lanciata da eleganti doppieri. In aggiunta a questo, altra cosa grata e deliziosa ci stava dinanzi, ed era una bella corona di amabili e festanti danzatrici raggianti di gioia e di grazia. Ammirabile poi più di tutto era negli illustri e cortesi invitanti l'affabilità nell'intrattenersi indistintamente con tutti, la gentilezza e la cortesia che maggiore non potevasi desiderare. A tutto erasi pensato con rera previdenza, di modo che non mancarono le confortabilità della più squisita ricercatezza.

Novara. La brigata Granatieri di Sardegna è destinata, a quanto si dice, alla guarnigione di Nizza; e probabilmente la brigata Savona verrà al posto della brigata Granatieri di Sardegna.

— Domenica aveva luogo un amichevole pranzo d'operai, e, come è ben naturale, ogni qual volta si tratta dei nostri bravi operai, la beneficenza lo volle abbellire. Fra 21 o 22 commensali si raccolsero L. 20, delle quali 5 furono portate ad una povera donna rimasta vedova di un operaio con numerosa figliuolanza, e 15 furono destinate all'asilo infantile.

— Martedì scorso una povera ragazza cui s'era disgraziatamente appiccato il fuoco alle vesti, attraversava, gridando aiuto, la corte de' tribunali, e il suo correre vieppiù eccitava la vorace fiamma. Filippo Milanollo ottoniere accorse in aiuto di quell'infelice, e stringendola fra le braccia, e comprimendone colle mani le infiammate vesti, riuscì a salvarla da più gravi danni. Il bravo Milanollo ha ora le mani per le ricevute scottature inabili per qualche giorno al lavoro, ma nel suo cuore proverà pure una dolce consolazione, pensando alla filantropica azione da lui compiuta.

(Amor della patria)

Ciamberì, 15 gennaio. Stamattina, verso quattro ore e mezzo, scoppiò un violento temporale. La neve copre la vetta dei monti che ci attorniano.

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 14 gennaio.

La *Patrie* di ieri sera, in un articolo diretto a combattere i falsi rumori che, come essa accenna, tendono a diminuire la pubblica confidenza e ad alimentare i mali umori di alcuni e ad allarmare gl'interessi di tutti, somministra un'idea esatta dell'attuale situazione degli spiriti, e spiega a meraviglia le oscillazioni della pubblica opinione che tanta influenza hanno esercitata in questi ultimi tempi alla Borsa non solo, ma anche nel complesso degli affari commerciali.

Nella circostanza che il regime attuale sulla stampa non permette ai giornali di occuparsi di simili dicerie, sia per combatterle, sia per propagarle, vengono esse ad acquistare un certo carattere di mistero che le rende credibili per un tempo maggiore di quello che se fossero liberamente abbandonate alla pubblicità, la quale ne farebbe giustizia in ventiquattro ore.

Io non vi dirò quali sieno queste vaghe voci, che sono state misteriosamente ripetute negli scorsi giorni, perchè, secondo l'opinione della *Patrie*, mi renderei complice della loro diffusione; del resto, esse presentavano tra loro tali contraddizioni, che, se non tutte, almeno la maggior parte dicevano essere insussistenti.

La *Patrie* vuole attribuire tutto ciò ad uno spirito di opposizione al governo, ed al desiderio di far nascere l'inquietudine ed il sospetto negli animi di tutti; per essere giusti però convien confessare che anche il ritardo del riconoscimento delle potenze ed il linguaggio contraddicente della stampa inglese e tedesca sull'accoglimento che poteva aspettarsi dalla diplomazia nordica. la proclamazione dell'impero, dicevano aver contribuito non poco ad aprire il campo ad ogni sorta di supposizioni.

Questo stato di cose ha strascinato il *Moniteur* nella via delle rettificazioni, e se il giornale ufficiale si propone di raddrizzare tutte le aberrazioni dei visionarii e dei fabbricatori di notizie politiche, converrà che finisca per destinarvi un supplemento apposito ogni mattina.

Alla smentita data alle voci di una ingente perdita alla Borsa, per parte di un personaggio eminente, ne tengono dietro già due altre questa mattina, relative alla pretesa disgrazia, in cui si disse caduto il duca di Guiche, ed al poco cortese accoglimento che si pretendeva fosse stato fatto al ministro di Sassonia alle Tuileries.

Uno stesso sistema di contraddizione fra i giornali si vede praticato da qualche tempo anche a Vienna ed a Berlino.

Ultimamente il giornale prussiano il *Fenils* che riceve la sua ispirazione dal ministero si scagliava amaramente contro quelle che esso qualifica visioni guerriere della *Nouvelle Gazette de Prusse*, che si abbandonava persino al sogno di vedere ben presto operarsi dai cosacchi una nuova ristaurazione del ramo primogenito dei Borboni sul trono di Francia.

Qui come avrete veduto dai giornali, si è ballato molto ed allegramente alle Tuilerie ed i calzoni corti e le calze di seta, hanno incominciato a tornare alla moda e probabilmente saranno *di rigore* pel prossimo ballo a corte.

Era tale il numero e lo sfarzo delle uniformi militari e civili, che il povero semplice abito nero doveva naturalmente trovarsi avvilito e perduto in mezzo a tanto splendore, comunque fosse rivestito dal principe imperiale Napoleone Bonaparte, che compare ora fregiato del gran cordone della Legion d'Onore postogli al collo il primo giorno dell'anno dall'imperatore.

I giornali di ieri sera annunciano molte feste da ballo, e fanno speciale menzione di alcune di esse che verranno date dal prefetto della Senna, dal Senato, dai ministri e dal presidente del consiglio di Stato.

I giorni determinati a queste feste non vanno al di là del 4 febbraio prossimo venturo, la qual cosa fa supporre che a differenza degli altri anni, non debbono aver luogo quest'anno grandi balli ufficiali durante la quaresima.

Parigi, 15 gennaio. Il progetto di bilancio dell'esercizio 1854 fu mandato al consiglio di Stato, sezione di finanze. Il corpo legislativo potrà occuparsene nei primi giorni della prossima sessione. *(Patrie).*

— D'or innanzi tutte le persone che desidereranno assistere ai ricevimenti dell'imperatore saranno obbligate a farsi presentare a S. M. nelle sere in cui vi sarà circolo alle Tuileries; i francesi col mezzo di S. E. il gran ciambellano, i forastieri dai loro ministri rispettivi.

— Un giornale inglese dice « che al ricevimento dei rappresentanti esteri apportatori di credenziali si ebbe a notare l'accoglimento glaciale fatto da S. M. l'imperatore all'inviato di Sassonia. »

In questa udienza il ministro di Sassonia rimetteva all'imperatore a nome del re suo signore il gran cordone dell'ordine reale della corona verde, e S. M. imperiale rispondeva a questa cortesia colle testimonianze più affettuose verso la corte di Dresda.

— Un giornale tedesco parlava della disgrazia del sig. duca di Guiche, ministro di Francia a Stuttgard.

Nel medesimo tempo questo diplomatico riceveva la notizia della sua nomina al posto di Torino, come una prova di alta confidenza.

(Moniteur)

— Nell'armata si fecero importanti promozioni. Cinque generali di brigata furono promossi a generali di divisione e sette colonnelli furono nominati generali di brigata.

Borsa di Parigi. 15 gennaio.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 80 10, rialzo 10 cent.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 105 45, rialzo 55 cent.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) chiuse a 100.

Le obbligazioni del 1834 e 1849 si tennero a 995.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

17 gennaio 1853

1848 5 0|0 1 7.bre — cont. g. p. d. b. 97 97 50
» nella matt. 97 50 50

1849 » 1 genn. — » » 97
» matt. 96 90

1849 Obbl. 1 8.bre — g. p. d. b. 998
nella mattina 1330

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. g. p. d. b. 1360 p. 28 febb.
» nella matt. 1360 id.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|2	253
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 73	28 78
— di Genova . .	79 22	79 35
Sovrana nuova . . .	35 10	35 18
— vecchia . . .	34 82	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

VINCITE CERTE E GARANTITE

*per ogni Numero acquistato dall'*IMPRESA NAZIONALE

LA GRANDE ESTRAZIONE

AVRA' LUOGO IL **28 FEBBRAIO 1853**

Imprestito di 60 MILIONI di franchi

per la costruzione di strade ferrate, negoziato da M. A. De Rothschild e Figli e da altri Banchieri.

VINCITE PRINCIPALI

14 volte	Fr.	100,000	40 volte	Fr.	10,000
54 »	»	85,000	2 »	»	9,800
12 »	»	70,000	58 »	»	8,000
23 »	»	31,000	366 »	»	4,000
2 »	»	24,000	1944 »	»	2,000
55 »	»	20,000	1710 »	»	500

Le minori vincite dei numeri sortiti sono di fr. 150, 140, 130, 110 *e* 88.

In quest'anno vi sono QUATTRO ESTRAZIONI, cioè:
fine *FEBBRAIO, MAGGIO, AGOSTO* e *NOVEMBRE.*

In quella del 28 febbraio 1853-numeri **2,500** estratti a sorte ricevono premi in danaro: in questi premii vi sono compresi i maggiori dell'imprestito.

L'IMPRESA NAZIONALE GARANTISCE

per *ogni azione* per *una* o per *quattro* estrazioni acquistata nel suo ufficio, che non sortisse con una delle vincite suddette nell'estrazione del 28 febbraio 1853

DEI PREMI IN OGGETTI ELEGANTI E PREZIOSI DI ARGENTO FINO

d'un valore mercantile eguale alla somma sborsata, *e visibili all'uffizio*

PREZZO DELLE AZIONI

Valevoli per l'Estrazione 28 febbraio 1853

1 Azione con premio garantito costa	fr.	10
4 Azioni con premii garantiti costano	»	40
10 » » » »	»	100
25 » » » »	»	250

Valevoli per le estrazioni di fine Febbraio, Maggio, Agosto e Novembre 1853.

1 Azione con premi garantiti costa	fr.	40
4 Azioni con premi garantiti costano	»	140
10 » » » »	»	350
25 » » » »	»	800

In Torino non si acquistano dette azioni che nel solo Ufficio di spedizione della

IMPRESA NAZIONALE
DI TASSO e ROSTAN
via della Provvidenza, accanto al n. 6, piano terreno.

N. B. Le commissioni delle provincie saranno puntualmente eseguite. Il pagamento potrà farsi in polizze di Banca, in mandati sulla Posta, oppure in cambiali sopra qualche piazza di commercio (affrancare).

Prospetti, disegni e schiarimenti gratis.

Tip. C. Carbone.